

Prodi: «Questa Europa è a rischio e il terrorismo ne calcola la debolezza»

Ieri sera a Castenedolo per ricordare in un libro la figura di Martinazzoli con Bino, Corsini e Folli

Le parole di amicizia per Martinazzoli da parte di Corsini e Bino

Memoria

Tonino Zana

t.zana@gioornaledibrescia.it

■ Al di là delle posizioni diverse, il prof. Romano Prodi riceve osservazioni speciali, è considerato un personaggio senza età e quando appare sul palco della sala ex Disciplini, ieri sera, per ricordare Mino Martinazzoli in quel libro, "La legge e la coscienza" edito da La Scuola, - ringraziamenti al direttore Ilario Bertolotti- prefazione di Tino Bino e postfazione di Piero Gibellini.

Standing ovation. Accanto al senatore Paolo Corsini, lo stesso Bino e il giornalista scrittore Stefano Folli, riceve una mini standing ovation dal popolo chiamato dal presidente del circolo Moro, il sindaco Giambattista Groli. Fa bene

Corsini a chiedere un plauso tutto per lui, «poichè ha sollecitato il profeta riluttante», detto alla maniera di Isaia.

La moglie di Martinazzoli, Giuseppina Ferrari, sta in prima fila. Ascolta il Presidente Prodi che tratteggia «il sorriso buono e l'attenzione paziente e mai aggressiva di Mino...», ironico a sottolineare «quei 5 mila vocaboli martinazzoliani che lo distanziavano dai suoi 500...», del resto io sono basso padano e lui prealpino».

L'Europa decadente. Duro il giudizio di Prodi sull'Europa: «Il nostro sogno europeo si è ridotto di molto, il terrorismo legge la debolezza dell'Europa e poco si può immaginare di positivo a fronte del referendum inglese di giugno». Poi Prodi torna sul ricordo di Martinazzoli.

La vita e il giudizio. Dice Prodi: «Martinazzoli svolgeva

un lavoro sui valori, con uno strano vezzo del perden-te... Mino non era d'accordo con la formazione dell'Ulivo e del Pd, come me...». Lui credeva a un patto leale tra il centro e la sinistra e prendeva tempo, voleva capire di più.

Martinazzoli amò la vita perchè calcolò il segno della morte giudicante. Il passo manzoniano letto prima del dibattito non cade dal cielo, è scelto, «il passare della falce che pareggia tutte le erbe del prato». Prodi decanta un altro Manzoni quando dice che «il buon senso esisteva ancora ma se ne stava nascosto per paura del senso comune». Non credete che Prodi abbia capito

bene che Martinazzoli punta all'orizzonte dove la politica e la vita fanno i conti con la morte per cui perdersi nel potere

non è altro che una distrazione pericolosa davanti al giudizio finale. Prodi, Bino e Corsini registrano il tempo di Martinazzoli come un tempo di attesa umile rispetto al mistero, all'interrogazione finale, in cui qualcuno chiederà: cosa hai fatto per gli altri, tu che potevi?

Se Mino avesse ascoltato questa sera, Corsini e Bino li avrebbe riconosciuti come cavalli di razza. Come diceva lui gente con la stoffa, avrebbe riconosciuto il canto di un amico, Tino Bino per aver capito il senso della sua scelta solitaria, per il riconoscimento di uno stile, per non aver frenato il tramonto. E avrebbe stretto le spalle a Paolo Corsini, che ha danzato sul populismo di governo di Renzi, sul quel suo essere canzoniere e perciò responsabile, la sua parte, dell'inattualità di Martinazzoli. Il quale ci indica la mortale indifferenza del nostro inverno umano e politico. //

Prodi sulla Libia: «Va cercato un accordo tra i capi tribù»

CASTENEDOLO. II

↳ nostro direttore Nunzia Vallini ha intervistato il presidente Prodi prima del convegno. Presidente, cosa ne pensa del singolare sbarco libico a Tripoli? «E' un segno di confusione e di debolezza. Non si risolve così la questione libica». Come, secondo lei?

«Vanno messi intorno a un tavolo i capi tribù della Libia. Un po' come fece Gheddafi. A Ciascuno una responsabilità e una funzione. Parlare di occupazione, in queste condizioni, è senza senso». Presidente Prodi, come sta l'Europa? «L'Europa sta male, il

terrorismo sembra accorgersi di questa sua debolezza e colpisce a Bruxelles, centro dell'Europa, mica in un centro della Nato. Sono convinto che esista un disegno...». Prof. Prodi che futuro immagina? «Non posso essere ottimista a fronte poi di un referendum della Gran Bretagna che si svolgerà a giugno».

La conferenza. Romano Prodi durante il suo intervento in ricordo di Martinazzoli a Castenedolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.